

FARNETICANTE CONFERENZA-STAMPA AL CIRCOLO «PONTE DELLA GHISOLFA»

Nessuna recriminazione fra gli anarchici

Accuse, solo accuse: al sistema, alla polizia, al tassista, ai fascisti - Nessuna discriminazione fra il Pinelli e il Valpreda: entrambi sono «compagni innocenti e perseguitati» - Per il primo si prepara una protesta durante i funerali, per il secondo si muoverà la «Crocenera», il soccorso anarchico

«Diffidate di Valpreda. E' un opportunistista e un giorno o l'altro vi tradirà», reca una lettera indirizzata a Giuseppe Pinelli e ai suoi compagni anarchici da un ignoto amico. Valpreda e Pinelli due uomini agli antipodi come idee e come mentalità. Erano giunti al punto di accapigliarsi, anche se poi, secondo le ultime rivelazioni dell'inchiesta, avevano continuato a vedersi «clandestinamente» fino alla vigilia degli attentati terroristici sui treni, lo scorso agosto.

Parlano di denunce

Ma quelli del Circolo della Bovisa non fanno discriminazioni, li accomunano nel ruolo di «martiri». Della polizia, naturalmente. Il primo gettato dalla finestra, il secondo arrestato ingiustamente e portato sull'orlo della pazzia. E parlano di denunce; non soltanto quelle all'opinione pubblica, ma anche quelle contro il questore e contro il capo dell'ufficio politico: per omicidio volontario, o quantomeno per omicidio colposo.

«Spaventosa macchinazione poliziesca» per salvare il sistema, è la parola d'ordine. Si colpiscono gli anarchici per coprire i fascisti. Valpreda? Non ha mai fatto del male a nessuno, tranne un piccolo peccato di gioventù, rapina a mano armata, roba da ridere. Per il resto, accuse per proteste e reati politici, dati di cui menare vanto.

Pinelli? Dato che non aveva alcun motivo per uccidersi, ad ucciderlo non possono essere stati che i poliziotti. Direttamente o indirettamente, materialmente o psicologicamente.

Una macchinazione diabolica, appunto, alla quale i giovani, quantomeno impulsivi estremisti di piazzale Lugano oppongono una loro verità, sostenuta con fideistica convinzione; verità dalla quale non sono disposti a scostarsi di un'unghia. Il tassista? Macché probo cittadino amante della giustizia: un mitomane o, peggio, un interessato al quale fa gola la taglia. Ed è inutile opporre che della taglia, quando si presentò ai carabinieri, ancora non si parlava.

La strage e gli attentati contemporanei, falliti o no? Un giro grosso, un giro internazionale, fascista ovviamente, all'ombra dei colonnelli greci. Ma come? Non sapete che lo stesso giorno ci furono due altre imprese terroristiche, andate a vuoto, a Milano? Contro una caserma e contro un grande magazzino. Certo che le autorità non ne hanno parlato e che smentiranno: per non creare panico. Come se i motivi di panico non fossero già stati sufficienti.

E degli altri attentati in Germania, pure quel giorno, non avete saputo nulla? I ragazzi del circolo, sotto lo choc subito in questi giorni, non si accorgono di spingersi un po' troppo in questo gioco di controaccuse. Forse anche oltre i limiti della legge, perché, per esempio, la faccenda degli altri attentati — mai avvenuti, ma sui quali giurano, in base a fonti «confidenziali» — potrebbe configurare il rea-

to di propalazioni di notizie atte a turbare l'ordine pubblico. Per non parlare delle calunnie contro il questore e contro il capo dell'ufficio politico.

Altre battute nel corso della conferenza-stampa indetta ieri sera al circolo Ponte della Ghisolfa. Valpreda frequentava il circolo? Sì, da una decina d'anni e fino a due anni fa. Poi non s'era fatto più vedere. Qualcuno dei giovani che ci sta di fronte è stato fermato dalla polizia. Ha qualche lamentela da fare? No, maltrattamenti o botte niente. Ma per il resto, lunghe ore ad aspettare seduti sopra una sedia.

E poi i fascisti ascoltati rapidamente e via, loro lasciati a cuocere. E perché se la pigliano sempre con i poveri anarchici? Come se le indagini per un attentato terroristico, invece che fra gli estremisti debbano essere svolte fra le dame di carità. Va rivelato che fra i promotori dell'incontro con i giornalisti, una quindicina di

anarchici, il più anziano avrà avuto ventitré anni.

Si pensava a una netta linea di demarcazione fra il riflesso del caso Pinelli e del caso Valpreda: l'uno conosciuto e stimato da tutti, l'altro conosciuto da pochi e stimato probabilmente da nessuno, a parte la ben diversa angolazione delle eventuali accuse a loro carico, dato che il solo Valpreda è finora indiziato direttamente per la strage.

Un comunicato

Invece no, «sono due compagni, due innocenti, due perseguitati». Per Pinelli si prepara una manifestazione di protesta durante i funerali, per Valpreda si muoverà la «Crocenera», il soccorso anarchico. Un comunicato laboriosamente preparato dai ragazzi, chiusi per tutto il giorno come cospiratori dietro la porta sbarrata trova altri «scottanti» motivi, dopo la premessa generica della condanna del massacro. Nesso fra

gli attentati del 25 aprile, dell'agosto e di venerdì scorso: una continuità «logica» che ha come rovescio la montatura governativa e poliziesca contro gli anarchici. I morti di piazza Fontana sono da addebitare al «fine intuito» della polizia che incarcera gli innocenti e lascia in pace i colpevoli, agendo «fuori dalla legge». Colpevoli che sono coperti dal ministero dell'interno, sul quale sarebbe bene indagare.

Le prove contro gli anarchici derivano dalle confidenze di una «virago drogata adescatrice di giovani» e di un ragazzo diciassettenne. Comunque sia morto, Pinelli è stato ucciso, e il questore Guida può dire fin che vuole «giuro che non siamo stati noi». Siamo sicuri che anche Valpreda non ha nulla a che fare con questi crimini orrendi. Corriamo a salvarlo, se non vogliamo abbandonare l'Italia, ancora una volta, in mano al fascismo.

Ma dormiamo sonni tranquilli. Ci sono loro, i giovani anarchici, che pensano a salvare l'Italia dal fascismo. Quando non preparano bombe Molotov, come è avvenuto, per loro testimonianza, nella stessa sede del circolo.

Enzo Passanisi